



L'ex ministro delle finanze, Rino Formica

Avviso di garanzia notificato all'ex ministro delle Finanze È accusato di aver preso «contributi» per 200 milioni

Il leader socialista attacca «Sono soltanto menzogne» Poi preannuncia querele Coinvolto anche il psi Borgia

# Formica scivola sulle tangenti per il porto di Manfredonia

Per i nastri d'oro del porto di Manfredonia, avviso di garanzia a Rino Formica: attraverso il suo ex braccio destro, il deputato Franco Borgia, avrebbe incassato circa duecento milioni. L'ex ministro delle Finanze si dichiara del tutto estraneo alla vicenda e preannuncia querele. Intanto da Brindisi nuova richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato psi Biagio Marzo per gli appalti all'Enichem.

LUIGI QUARANTA

■ FOGGIA. Dopo Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica: un altro «big» della politica italiana degli anni Ottanta entra nell'inchiesta dei magistrati foggiani sulle tangenti pagate per i lavori nel porto di Manfredonia. Insieme al suo ex luogotenente in Puglia, il deputato Franco Borgia, sarebbe accusato di aver richiesto e ottenuto un «contributo» di 200 milioni.

Il nuovo capitolo dell'inchiesta dei sostituti procuratori Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti ha preso il via dopo un lunghissimo interrogatorio di Ottavio Pisante, il presidente della Emit, una delle aziende più profondamente implicate nella tangente nazionale. Pisante era stato ascoltato a Foggia il 28 aprile scorso per oltre dieci ore e il verbale di questo nuovo interrogatorio (l'inchiesta ha ormai più di otto mesi) era stato formalmente «secretato» dai magistrati. Già il giorno dopo, comunque, D'Amelio e Lucianetti erano volati a Milano dove

era stato ascoltato di nuovo Paolo Tardelli, amministratore delegato dell'azienda milanese. Quest'ultimo avrebbe spiegato che a giochi fatti, dopo ciò che erano state contrattate e versate a Dc, Psi e Psdi le tangenti sull'appalto per la realizzazione dei nastri trasportatori nel porto spontaneo, Borgia, all'epoca vicepresidente della giunta regionale pugliese, aveva sollecitato dalla Emit un versamento di 200 milioni in favore della corrente di cui allora faceva parte, quella di Formica appunto. I 3.900 milioni della tangente originaria (il 5% sull'originario importo di 78 miliardi) erano andati per oltre metà a diversi esponenti dc (sono indagati tra gli altri Paolo Cirino Pomicino e il deputato Franco De Giuseppe, per il quale la Camera non ha concesso l'autorizzazione a procedere), un decimo ai socialdemocratici (avviso di garanzia per Antonio Caraglia) e il resto al Psi. Pisante aveva

raccontato che per mettere d'accordo i principali esponenti del Psi danno (il deputato Domenico Romano, il consigliere regionale Roberto Paolucci e l'ex segretario regionale Angelo Ciavarella) era dovuto intervenire il segretario amministrativo nazionale Vincenzo Baizano, che aveva trattenuto a via del Corso metà del malloppo e di esso salomonicamente in parti uguali il resto.

L'avviso di garanzia è stato notificato sabato scorso a Borgia e solo ieri mattina a Formica, l'ex-ministro - informa una nota - ha invitato gli agenti di polizia che hanno provveduto alla notifica, a raccogliere la sua denuncia della «scandalosa circostanza» che il settimanale *Il Mondo*, in edicola ieri, sia stampato da giorni, fornisca «dati, notizie e circostanze in nessun modo ricavabili dal testo dell'informazione di garanzia»; il leader socialista dichiara comunque «di non essere mai intervenuto né direttamente né indirettamente per

favore o contrastare questa società Emit, presunta concussa, ed ha sollecitato i magistrati foggiani a trasmettere la richiesta di autorizzazione a procedere «perché io possa a mia volta sollecitare una rapida discussione e decisione». Da un'altra Procura della Repubblica, quella di Brindisi, è partita intanto ieri una richiesta di autorizzazione a procedere contro un altro politico di spicco del Psi pugliese, Biagio Marzo, già indagato per appalti Enel i sostituti Michele Emiliano e Leonardo Leone De Castro vogliono indagare su un tentativo di concussione nei confronti di imprenditori brindisani ai quali sarebbero state chieste alcune decine di milioni di lire per entrare nel giro degli appalti Enichem. Marzo, all'epoca dei fatti presidente della commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali, ha definito la richiesta dei magistrati «una ennesima canagliata».

Non convince la tesi del suicidio. Scomparse le impronte digitali

## Dai periti nessuna «verità» sulla morte di Sergio Castellari

Castellari forse si è ucciso, ma non c'è alcun elemento che lo provi con certezza. Per il collegio dei periti che per due mesi ha esaminato il cadavere «non possono escludersi altre dinamiche». Sono due le circostanze poco chiare: la pistola, trovata con il cane armato, e l'assenza di impronte digitali sulla bottiglia di whisky e sull'arma. La calibro 38 non poteva essere stata ricaricata dal manager.



Sergio Castellari

ANNA TARQUINI

■ ROMA. «La morte di Sergio Castellari è compatibile con una dinamica suicidaria, tuttavia non possono escludersi altre dinamiche, tenuto conto anche degli elementi di dubbia interpretazione». Sono queste le conclusioni del collegio dei periti nominati dai magistrati per far luce sulla vicenda dell'ex dirigente delle Partecipazioni statali indagato per la vicenda Enimont e scomparso in circostanze poco chiare il 18 febbraio scorso. A due mesi da quello strano suicidio consumato sopra una collinetta a poche centinaia di metri dalla villa del dirigente, a pochi chilometri da Roma, gli esami autopsici lasciano ancora in piedi tutti i dubbi. Sono due, in particolare, i risultati che hanno impedito agli esperti di sciogliere la riserva sull'ipotesi del suicidio: la pistola trovata con il cane armato e l'assenza di impronte digitali sul revolver e sulla bottiglia di whisky appoggiata accanto al cadavere.

Sergio Castellari scomparso il pomeriggio del 18 febbraio fuggendo da un appuntamento a palazzo di giustizia dove avrebbe dovuto spiegare al giudice Orazio Savia perché nella sua abitazione di pensativo ministeriale, la guardia di Finanza aveva trovato documenti riservati tra i quali un contratto per la fornitura di armi nucleari all'Iran, in violazione dell'embargo. Venne ritrovato, dopo sette giorni di ricerca, la mattina del 25 febbraio. Il suo cadavere era in un campo, il viso e le mani quasi completamente mangiate dagli animali, ma i vestiti erano intatti e le scarpe senza un filo d'erba. Accanto aveva una bottiglia di whisky semivuota. La pistola era infilata tra la cinta dei pantaloni e la camicia, con il cane armato. Su quella bottiglia e sull'arma, ora non ci sono impronte digitali. Per ben due mesi i periti Elvira Castellano, Stefano Moriani, Giulio Sacchetti, Luisa Castagna, Maurizio Nobile e Carla Vecchiotti hanno esaminato quegli indizi cercando di dare delle risposte. Vediamo quali.

■ L'ora e il giorno della morte. Non è stato possibile stabilire quando e in che ora Castellari morì. I periti hanno stabilito che il decesso fu causato da una ferita transforale al capo prodotta da un colpo d'arma da fuoco a proiettile unico... tra i cinque e i dieci giorni dal momento dell'accertamento autopsico. Questo anche in rapporto alle condizioni climatiche caratterizzate da una temperatura molto bassa. Il decesso è avvenuto alcune ore dopo il pasto durante il quale Castellari mangiò della verdura. Nemmeno l'ora segnata dal quadrante dell'orologio, con carica a bilancere data dal movimento del polso, trovato indosso al dirigente ha dato risultati attendibili. Gli animali, mangiando parte della mano sinistra, potrebbero averlo rimosso in moto.

ne temporo-occipitale sinistra producendo un foro di 0,9 centimetri, compatibile con l'arma di Castellari. Non è stato possibile però accertare la distanza da cui venne sparato il proiettile «in conseguenza della pressoché totale asportazione dei tessuti».

■ La bottiglia di whisky. Anche su questa non sono state trovate impronte. Eppure Castellari ne beve quasi tutto il contenuto prima di appoggiarla al terreno e richiuderla. Nel suo sangue sono state trovate tracce tali da considerarlo in «stato di ebbrezza alcolica al momento della morte». Il liquido non conteneva altre sostanze.

In Procura c'è stato un summit dei giudici milanesi

## Il pool «Mani pulite» prepara il ricorso per Craxi

Il pool di «Mani pulite» anche ieri si è riunito per esaminare il ricorso alla Corte costituzionale, contro la decisione del Parlamento su Craxi e Citaristi. Blitz di ignoti nello studio dell'avvocato di Craxi, che ha anche trovato nella sua auto un volantino di insulti. «Capita - ha detto - quando si difende un personaggio impopolare». Un nuovo arresto per le mazzette ferroviarie: in carcere Roderigo De Vito.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Ieri in procura c'è stato l'ennesimo summit per esaminare il ricorso alla Corte Costituzionale, deciso dai magistrati, dopo il voto del Parlamento che ha graziato Craxi e Citaristi. È durato tre ore e mezza e si è concluso con la decisione di spedire al più presto a Roma il ricorso per Citaristi.

Craxi, intanto, come fatalmente avviene ogni volta che si accutizza il braccio di ferro con la magistratura, ha denunciato un nuovo blitz dei «soliti ignoti», che hanno preso di mira lo studio del suo avvocato, Enzo Lo Giudice. Nella notte tra domenica e lunedì, alcuni «conosciti» sono entrati nello studio milanese dell'avvocato, in via Maestri 1 e hanno rovistato nella stanza archivio, nella quale erano entrati da una finestra affacciata su un cortile interno. «Non hanno portato via né assegni né altri oggetti di valore che erano in perfetta evidenza - ha detto l'avvocato - Abbiamo trovato molti documenti fuori dai faldoni, alcuni

episodi, potessero esserci strane trame e chiedeva «in che modo un cittadino e un parlamentare della Repubblica e i suoi familiari possono essere aiutati a individuare il senso dell'accaduto, che potrebbe essere del tutto casuale e bizzarro, ma potrebbe anche non esserlo». In effetti, gli strani episodi riferiti da Craxi sono stati sempre denunciati nei momenti di maggiore conflitto con la magistratura, facendo ogni volta riferimento a presunte ingerenze dei servizi segreti, ad atti di illegalità della magistratura o a torbide congiure ai suoi danni.

I giudici chiedono l'autorizzazione a procedere contro i due deputati

## Napoli, inviati in Parlamento i dossier su Impegno e Galasso

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. Sono partite per Roma le richieste di autorizzazione a procedere per i parlamentari Berardo Impegno, del Pds, e Giuseppe Galasso, del Pri. Per entrambi i parlamentari sono ipotizzati i reati di concorso in corruzione e abuso di ufficio. Impegno è coinvolto nell'inchiesta sulla privatizzazione del servizio di nettezza urbana a Napoli e l'accusa riguarda una presunta tangente pagata da un imprenditore di area socialista, inserito in un consorzio che poi si è aggiudicato uno dei dieci lotti. Berardo Impegno per questa vicenda ha già sporto una denuncia contro chiunque abbia fatto il suo nome in merito a mazzette, ed ha ribadito di non aver mai ricevuto denaro nell'ambito di questa vicenda, alla quale, nel corso di una conferenza stampa, si è dichiarato com-

pletamente estraneo. Berardo Impegno si è autosospeso dal partito e dal gruppo parlamentare. L'indagine per cui i giudici chiedono di indagare su Giuseppe Galasso riguarda l'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli. Il parlamentare repubblicano avrebbe ricevuto dall'ex assessore comunale del suo partito, Vincenzo Molisso, arrestato nelle scorse settimane nell'ambito delle inchieste sulla tangente polipartitica, somme di denaro che erano state versate dalla «Romeo immobiliare», la società che si era aggiudicata l'appalto.

Una tangente di due miliardi ha rimosso nei guai con la giustizia Gaspare Russo, ex presidente della giunta regionale della Campania, diventato poi consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato (con la gestione Ligato) e poi condannato di recente nel processo di primo grado per lo scandalo delle «lenzuola d'oro». Assieme a Gaspare Russo è stato colpito da un ordine di carcerazione Vincenzo Maria Greco, uomo legato a Pomicino, ingegnere, progettista di «grandi opere», che il 29 marzo scorso ha ricevuto un altro provvedimento nell'ambito di una delle inchieste sulla ricostruzione. I due sono latitanti.

Secondo alcune indiscrezioni, dalle indagini sarebbe emerso che Vincenzo Maria Greco si sarebbe fatto portavoce presso gli imprenditori che stavano lavorando alla realizzazione dell'«asse mediano», alla copertura del canale di Quarto e la strada Pozzuoli-Reginelle (opere di cui Greco era progettista), della necessi-

Appalti in Toscana

## 24 avvisi di garanzia per costruzione ospedale Piombino

■ FIRENZE. Ancora avvisi di garanzia per la Cmc, la Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, già inquisita per la diga senza fine di Bilancino a monte di Firenze. Questa volta nel mirino della magistratura c'è l'appalto per il raddoppio dell'ospedale Villamiana, a Piombino, in provincia di Livorno. Il sostituto fiorentino, Pietro Suchan, ipotizza il reato di abuso di ufficio: infatti la Cmc, all'inizio del 1985, si sarebbe aggiudicata un appalto «pilota» al prezzo iniziale di 15 miliardi e 300 milioni. Poi, fra il '90 e il '91, ci sono state delle perizie suppletive e per la costruzione dell'obitorio e del parcheggio facendo salire il costo a 25-30 miliardi. Nei mesi precedenti l'aggiudicazione dell'appalto, sarebbero state decise le «particolari modalità della gara» nel corso di una riunione presso gli uffici della Regione Toscana. Di quella riunione esiste una registrazione su nastro, compiuta dall'ex presidente della Usl 25 Val di Cornia, Fulvio Murzi, ex dirigente del Pci, che l'ha consegnata al magistrato. Murzi è uno dei 17 destinatari degli avvisi di garanzia; gli altri sono funzionari della Regione e gli ex amministratori della Usl 25. Per la Cmc sono «avvisati» l'attuale presidente Giuseppe Belletti e il suo predecessore, ora presidente dell'Anepi-Loga, Franco Buzzati.

Milano «Mani pulite»

## Processo scariche Tra gli imputati Paolo Berlusconi

■ MILANO. È iniziata ieri, davanti al giudice Italo Ghitti, l'udienza preliminare, per uno dei tronconi già chiusi dell'inchiesta «Mani pulite», quello delle scariche. Una trentina di imputati, tra i quali c'è anche qualche personaggio eccellente. Per ora non figurano nell'elenco Bettino Craxi e Severino Citaristi, perché il duello in corso tra magistratura e Parlamento non consente di chiarire la loro posizione giudiziaria. Ma entrambi sono accusati di recettazione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti, anche per quattrini che arrivavano da questo giro di tangenti. Sul fronte imprenditoriale si schierano nomi ben noti, come quello di Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio, e quello del conte Carlo Radice Fossati, ex paladino del partito degli onesti, fino al suo coinvolgimento nell'inchiesta milanese. Tra i politici, chiamati a rispondere dell'accusa di corruzione, ci sono altri due volti del rinnovamento: i socialisti Andrea Parini e Oreste Lodigiani. A questa vicenda è saldamente legato anche Gianstefano Frigerio, ex segretario regionale dello scudo crociato e il superpenitente Luigi Martelli ex assessore regionale dc. Ieri l'udienza si è limitata ai riti preliminari e alla costituzione delle parti civili ed è stata rinviata al 17 maggio prossimo.

### COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE (Provincia di Milano)

APPALTO SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA (FORNITURA DERRATE E GESTIONE SERVIZIO) PERIODO LUGLIO '93/GIUGNO '95

#### ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune procederà all'appalto del servizio di refezione scolastica (fornitura derrate e gestione servizio) utenti previsti 2.500 circa periodo luglio '93/giugno '95.

Il servizio sarà appaltato a mezzo di appalto concorso.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta semplice corredata della documentazione prescritta dall'avviso di gara entro il giorno 25 maggio 1993, ore 18.

L'istanza non vincola l'Amministrazione;

L'avviso integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 27 aprile 1993.

San Giuliano Milanese, 27 aprile 1993

IL SINDACO Virginio Bordoni

Seminario nazionale del Pds

## Le ragioni dell'equità

Principi e politiche per il futuro dello stato sociale

Introduce Laura Pennacchi responsabile nazionale delle riforme sociali

Relazioni di: G.E. Andersen, A. Catasta, M. Ferrara, E. Granaglia, A. Luciano, C. Mancina, N. Negri, M. Paci, S. Patriarca, A. Rinaldi, S. Zamagni.

Presiedono: G. Angius, M. D'Alena, D. Visani.



Roma, 6-7 maggio 1993 Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324

### QUANDO SI VOTA?

il 6 giugno in più di mille comuni

### PERCHÉ SI VOTA?

Per eleggere il sindaco

E QUESTA VOLTA LO SCEGLI TU (E su l'Unità puoi trovare dei buoni consigli)

### ABBONAMENTI ELETTORALI

Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno

l'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici

Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire

Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa via Due Macelli Roma, oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci de l'Unità.

## critica Marxista

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

1-2

Tortorella. Internazionalismo e differenze

#### osservatorio

Le nuove frontiere del razzismo: Stati Uniti (West), Francia (Merlo), Germania (De Costanzo e Grassi), Est Europa (Guerra), Bosnia (Chiaromonte), Italia (Finzi, Marchi, Molit, Pugliese, Raury, Smargiasso)

#### laboratorio culturale

Balibar, Razzismo, nazione e classe; Senese, Pluralismo e democrazia; Lichner, Il razzismo nella cultura post-moderna; La Porta, Immigrazione e cultura della differenza; Ravaoli, Ecologia, nodo cruciale della sinistra

#### la battaglia delle idee

Luciani, Miti e realtà della riforma elettorale Annunziato, Malcolm X a Hollywood

Abbonamenti Italia L. 60.000, estero L. 80.000, sostenitori L. 120.000 su ccp n. 87818001, intestato a Edizione Soc. Coop. arl via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6798980